

Un segreto da dimenticare

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Severino Osvaldo Arzani**

**UN SEGRETO DA DIMENTICARE**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Severino Osvaldo Arzani**  
Tutti i diritti riservati

## Introduzione

Il presente racconto copre un periodo di quattro anni. La parte finale della narrazione si riallaccia al primo periodo dopo un arco di tempo di oltre otto anni.

Questa è la narrazione delle vicissitudini di un giovane che per le sue ampie conoscenze linguistiche, il suo alto spirito di responsabilità ed affidabilità, divenne un leale funzionario del proprio paese, svolgendo missioni all'estero orientate alla sicurezza del proprio e di altri paesi membri della Comunità Europea.

Parte dei fatti narrati sono stati vissuti effettivamente dai protagonisti e parte è stata acquisita per narrazione da altre persone, e talvolta adattata dalla fantasia dell'autore. I nomi dei personaggi e dei luoghi sono stati cambiati per motivi di riservatezza.

*L'autore*



## Una proposta allettante

Roberto Nardi era un giovane dotato di memoria fotografica e facilità di apprendimento. Fisicamente robusto, sempre pronto a reagire con calma, ma positivamente, alle situazioni inaspettate della vita. Giunto alle scuole superiori si diplomò in materie tecnico-scientifiche e fu assunto da una nota azienda nella sua città. Nel cerchio dei suoi colleghi in ditta vi era Marialuisa, un ragazza laureata in lingue straniere, la quale svolgeva mansioni di fiducia a livello direzionale. Un giorno, lei lo raggiunse in ufficio, poco prima dell'intervallo di pranzo, presentandogli un documento in lingua tedesca che, affidatole alle ore 11 per la traduzione, doveva essere consegnato alle ore 14. Si trattava di un progetto di deposito militare, da realizzare in una località strategica all'interno del proprio paese.

Questo progetto, per la sua natura, doveva restare segreto. Ciò anche allo scopo di evitare premature reazioni allarmistiche fra gli abitanti della zona d'installazione prescelta. La ragazza aveva trovato quel testo troppo complesso nella sua strutturazione e pregava l'amico Roberto di tradurlo in sua vece, ma

soprattutto di non parlarne ad alcuno, perché la cosa poteva costituire un rischio per entrambi. Il lavoro fu eseguito e lei poté consegnare il documento per l'ora stabilita. Ambedue dovettero rinunciare al pasto delle dodici per quel giorno.

Invitata dalla Dirigenza a seguire all'estero le persone interessate, per la definizione verbale del progetto, la donna preferì rinunciare a partecipare, non sentendosi all'altezza di tale impegno. Molto probabilmente lei fece il nominativo dell'amico Roberto come persona maggiormente adatta per quella funzione, però senza dirlo all'interessato. Roberto non era laureato, ma aveva due diplomi: perito tecnico e interprete di lingue straniere, con ampia esperienza vissuta all'estero nello svolgimento del cosiddetto "*joint venture business*", sia in Medio Oriente sia nel Nord Africa. Queste operazioni commerciali possono rivelarsi molto redditizie economicamente, comportano tuttavia un alto livello di rischio, sia per l'azienda coinvolta sia per il personale operante sul posto.

Inizialmente Marialuisa nutriva simpatia per l'amico e provò a intrecciare un legame, ma poi si rese presto conto che lui aveva delle idee e mire differenti dalle sue e, per non creare complicazioni sul posto di lavoro, lei mise una pietra sopra la propria aspirazione sentimentale. Comunque, essi lavoravano vicino e, se necessario, si aiutavano a vicenda.

Il percorso professionale di Roberto procedeva regolarmente, quando un giorno un importante Dirigente nell'azienda ebbe necessità della traduzione di un documento il cui contenuto era altamente riservato. Quella persona si presentò a lui chiedendo l'interpretazione del testo. Ciò avvenne in breve tem-



po. Essa si congratulò col giovane per l'abilità dimostrata ringraziandolo caldamente. Ovviamente di quanto detto nulla doveva trapelare dalla sua bocca.

Trascorse poco tempo da quel giorno, quando un mattino quel Dirigente lo convocò nel suo ufficio per parlargli. Gli fece presente la possibilità per lui di eseguire un servizio extra, saltuariamente fuori sede, per poi rientrare in azienda sino a nuovo incarico. I vantaggi economici che ne sarebbero derivati erano costituiti da indennità di trasferta, il rimborso spese di viaggio, vitto e alloggio presso alberghi di pregio. Beninteso, ciò doveva rimanere argomento riservato con i colleghi di lavoro e il parentado.

In ambito familiare il giovane spiegò semplicemente che qualche volta egli si sarebbe recato in trasferta per la propria azienda. Da ciò ne sarebbe derivato un beneficio economico. La cosa fu accolta con piacere dai genitori, i quali, in un certo qual modo, si sentirono orgogliosi del loro figlio in carriera. Trascorse un certo tempo prima che Roberto fosse nuovamente convocato da quel Dirigente. Quando ciò accadde, gli fu consegnata una busta sigillata con ceralacca e un indirizzo a cui recarsi nella Capitale, unitamente ad un documento di viaggio aereo, andate e ritorno. Le spese a cui sarebbe andato incontro gli sarebbero rimborsare a piè di lista al suo ritorno.

La mattina in cui egli lasciò la propria casa, il tempo indicava pioggia. Nel recarsi alla stazione aeroportuale, egli osservava la sua città da poco risvegliata, col suo vorticoso traffico di veicoli e persone in costante movimento che, in un certo qual modo, egli paragonava a un formicaio.

Presto, l'aereo lo avrebbe condotto in alto, oltre quel plumbeo grigiore del cielo, dove il sole risplende sta-

bilmente. Così fu, mentre l'aereo sembrava scorrere sopra una candida coltre di nubi. L'ambiente esterno dell'aereo assunse in breve tempo una tonalità monotona e l'unica cosa rallegrante da osservare in quel momento erano le bellissime gambe di una hostess che transitava in quel mentre col suo carrello di bevande lungo il corridoio centrale dell'aereo. La bellezza della natura viva merita ammirazione anche se solamente ad osservarla. Presso la sua azienda la rappresentanza femminile era consistente: molte ragazze procaci, altre interessanti sotto il profilo culturale e pure belle figure fisiche, però gambe come quelle viste sull'aereo non erano presenti.

Giunto all'aeroporto della Capitale Roberto si fece trasferire col taxi all'albergo dove era stata prenotata una camera. Nel pomeriggio era previsto che egli si recasse presso l'ufficio per consegnare la busta affidatagli. All'orario stabilito, quando si presentò all'indirizzo indicato sulla busta, egli si rese subito conto che in quello stabile vi era un centinaio di uffici indipendenti. Per non incorrere in errore, egli si fece consigliare dal personale di portineria. Giunto con l'ascensore al piano stabilito, egli si trovò di fronte a una porta di legno massiccio con targa ben lucida, riportante nomi diversi. Suonò il campanello e l'uscio gli fu aperto. Una impiegata chiese il suo nome e, poiché egli era atteso, lo accompagnò lungo il corridoio sino a un ufficio. In quel vano, ampio con finestre luminose, vi erano tre persone. Una di queste, un funzionario di una certa età, dall'aspetto austero, si alzò da dietro una scrivania e gli venne incontro sorridendo leggermente, gli strinse la mano e prese in consegna la busta che Roberto porgeva. Poi presentò brevemente le altre due persone, fece segno a Roberto di

accomodarsi su una poltrona e, sedutosi nuovamente alla sua scrivania, iniziò a sfogliare i fogli contenuti nella busta testé ricevuta.

Terminato l'esame dei fogli e delle schede, ora sparsi sulla scrivania, il funzionario disse a Roberto che le due persone presenti dovevano valutare la sua padronanza di due lingue straniere che, in base a segnalazioni pervenute, a loro risultava che egli avrebbe acquisito nel tempo, sia con lo studio sia con la pratica e sul campo. Il primo esame verteva sulla sua interpretazione della lingua inglese. Presso l'istituto frequentato i suoi insegnanti erano inglesi del Kent, per cui Roberto parlava e comprendeva un inglese corretto sì, ma britannico. Poi, col test di tedesco, egli si rivelò sorprendente per l'interlocutore, credendo questi di trovarsi al cospetto di un cittadino tedesco, con qualche inflessione regionale. Questo si spiegava per il fatto che il giovane aveva vissuto sul posto abbastanza a lungo, in differenti città della Germania del dopoguerra.

Dopodiché Roberto fu accompagnato in un salottino, mentre i tre funzionari si intrattennero nell'ufficio per discutere fra loro. Trascorsero circa 30 minuti, poi la segretaria venne a chiamarlo per ricondurlo nel salone dove le tre persone lo attendevano. Prima di uscire i due esaminatori lo salutarono, mentre egli andava a sedersi di fronte al funzionario capo. Questi gli fece alcune domande sulla sua situazione familiare, confrontando le sue risposte con i dati riportati sulle schede.

Il funzionario si soffermò un attimo, come se dovesse riflettere, poi disse:

«Ho qui una proposta per lei. Questo ufficio seleziona, su incarico governativo, persone di alta affida-

bilità con caratteristiche particolari per il Servizio di Sicurezza dello Stato. Ora le si chiede se si sente di giurare fedeltà allo Stato, mantenere riservatezza assoluta su argomenti di cui lei verrà a conoscenza durante lo svolgimento degli incarichi che le sarebbero assegnati. Posso dire che lei ha le carte in regola per svolgere questo servizio, come il Comando Carabinieri e la Questura nella Sua città hanno confermato. Le capacità linguistiche che possiede sono sufficienti, anche se dovrà perfezionarsi con l'inglese parlato negli USA. Per il tedesco molto bene. Non abbiamo esaminato la sua conoscenza del francese perché il 12.ème Bureau di Parigi ce lo ha confermato, riferendosi al periodo in cui lei operò per la Sua Ditta in Libano, Siria ed Algeria. Sappiamo che in Algeria lei ha rischiato la vita quando le bande di terroristi attaccarono il campo di ricerca dove operava, e che reagì aiutando i militari addetti alla protezione, mentre i suoi colleghi invece pensarono ad eclissarsi. Evidente che lei possiede una forte capacità di reazione. Il Colonnello Mercier da Parigi ha voluto sottolineare ciò. Come vede, abbiamo una documentazione esauriente sulla sua persona. Spero che lei comprenda tale nostra necessità. Prima di assegnare incarichi di alta fiducia dobbiamo muoverci con i piedi di piombo nel nostro lavoro. Ora lei esca e vada in albergo, ceni e si riposi. Consideri con calma quanto le ho detto e domani passi in questo ufficio per dirmi se accetta o meno. Se la sua risposta sarà favorevole, le sarà precisato quali saranno i compiti che dovrà svolgere e quale sarà la sua retribuzione. Per il momento posso solo dire che lei tornerà nella sua città da dove sarà richiamato quando si presenterà la necessità. Se la risposta fosse negativa, allora dovrà dimenticare quanto